

NOVARA PROVINCIA CAMPIONE PER UNA CAMPAGNA ESTIVA PROMOSSA DALLA POLIZIA DI STATO

## Offensiva anti alcol&droga: automobilisti avvisati

■ Le strade della provincia di Novara - provincia campione insieme ad altre 17 - sotto stretta osservazione da parte della Polizia per tutta l'estate con controlli mirati, miratissimi sulla guida sotto l'effetto di alcol e sostanze stupefacenti. Dunque meglio prevenire... guai, nell'interesse proprio e della collettività. Il Novarese, insieme appunto ad

altre 17 province, è stata selezionata dal Dipartimento di Pubblica sicurezza per un apposito progetto, «visto il crescente aumento delle infrazioni dovute alla guida sotto l'effetto di alcol e droghe».

Già in questi giorni scatteranno i posti di controllo effettuati dalla Squadra Volante e dalla Polizia Stradale, coadiuvati dal persona-

le sanitario della Questura, per contrastare appunto «il fenomeno della guida in stato di alterazione a seguito di assunzione di sostanze stupefacenti o alcoliche».

Spiegano in Questura: «Grazie all'utilizzo di nuove apparecchiature portatili, che permettono l'analisi di campioni di saliva, gli agenti potranno prontamente ve-

rificare la presenza di sostanze stupefacenti o di alcool nei conducenti controllati. A supporto dell'attività ci sarà un'unità mobile della Polizia nella quale i campioni estratti verranno nell'immediatezza analizzati dai sanitari, e qualora si rendesse necessario verranno inviati al centro di ricerche di laboratorio e tossicologia forense della Polizia di Sta-

to, con sede a Roma, dove saranno analizzati con metodiche di elevatissima precisione». Questi controlli si rendono necessari «anche per poter aderire agli standard europei ed incrementare i controlli effettuati su strada per raggiungere una riduzione del fenomeno infortunistico». Automobilisti avvisati.

p.v.

PER "PRESSIONI" RELATIVE A UNA FORNITURA DI DROGA NON PAGATA

## Tentata estorsione, coppia nei guai

■ Quattro anni e due mesi e 18mila euro di multa, e due anni e 10 mesi e 12mila euro di multa, giovedì mattina, in Tribunale a Novara, rispettivamente per Giacomo Caccia, 45enne camionista di Romentino, e per Jenny Taveras Ruiz, 34enne di origine sudamericana. I due, processati con rito abbreviato e assistiti dall'avvocato Pamela Ranghino, sono accusati di spaccio di sostanze stupefacenti e di un tentativo di estorsione ai danni di una coppia di galliatesi, che, stando all'accusa, avrebbe acquistato dagli imputati 9 grammi di cocaina. Stando al pm Nicola Serianni (che aveva chiesto pene leggermente più alte) i due, vedendo che gli acquirenti tardavano con il pagare il dovuto per la cocaina, avrebbero contattato più volte la coppia galliatese, pur di riavere quei soldi. Li avrebbero minacciati, spiegando come, se non avessero pagato, sarebbero intervenuti alcuni soggetti sudamericani, particolarmente pericolosi, che gli avrebbero fatta pagare. Il difensore aveva chiesto per entrambi i suoi assistiti l'assoluzione, sostenendo, tra le altre cose, come non ci fossero in alcun modo prove di estorsioni o minacce. L'avvocato attende ora il deposito delle motivazioni e quindi farà appello. La vicenda risale alla primavera del 2014, quando i due imputati erano anche stati arrestati dai Carabinieri di Galliate, allertati dai due acquirenti. I due galliatesi avevano acquistato qualche grammo di cocaina dalla coppia di Romentino, assicurando come presto avrebbero pagato il debito, pari a circa 800 euro. Non pagando subito, però, si erano ritrovati i due imputati e il gruppo di sudamericani direttamente nel bar dove lavorano (Caccia e la donna, in quell'occasione, erano stati in silenzio: non avevano parlato, ma avevano fatto, a quanto pare, chiaramente intuire cosa avrebbero potuto fare i sudamericani). A quel punto, il titolare del bar aveva denunciato il fatto ai militari ed era stato organizzato un appuntamento per la consegna del denaro (una 'trappola'), momento in cui i due attuali imputati sono finiti in manette. I militari avevano effettuato una perquisizione anche a casa dei due, ma non era stata trovata sostanza stupefacenti.

mo.c.

## "Smascherato" dalla videosorveglianza



■ (mo.c.) Migliaia di visualizzazioni e centinaia di condivisioni, che hanno permesso di individuare il giovane che giovedì mattina intorno alle 3,40, in pieno centro storico, si è avventato con foga su sedie e tavolini del dehors di un bar posto lungo i portici di Palazzo Venezia, in piazza Martiri, lanciandoli dappertutto. Ma era stato appunto immortalato - per diversi minuti, e anche con dei "primi piani" - dalle telecamere comunali della videosorveglianza. E l'Ufficio informatica del Comune aveva appunto messo in rete il video, con l'appello: "Qualcuno lo riconosce?". Video ultra clickato, e tante risposte positive. Il giovane risiederebbe in



un Comune dell'hinterland, e, pentito, si sarebbe già presentato alle autorità.

## Gnemmi torna in aula con l'accusa di danneggiamenti

■ (mo.c.) A tre mesi dal processo d'appello per l'omicidio di William Semiao Cock, in cui ha visto la sua pena ridursi dall'ergastolo a 18 anni e 5 mesi, è tornato nelle aule di giustizia Paolo Gnemmi, il 37enne di Fara reputato dagli inquirenti l'autore di quel delitto insieme a Rocco Timpano, di Ghislarengo. Il 37enne, difeso dall'avvocato Alessandro Brustia, si trova ora alla sbarra (con rito abbreviato) con l'accusa di danneggiamento seguito da incendio. Coimputato è Davide Mossetti, di 25 anni, difeso dall'avvocato Maria Raciti. Per l'accusa ai due sarebbe attribuibile l'incendio di un'automobile di proprietà di un senegalese a Fara. Il pm ha chiesto 10 mesi per Gnemmi e 6

mesi per Mossetti, ravvedendo la responsabilità nei due, che pare quella notte avessero fatto benzina. Non è così per i due legali, che ne hanno chiesto l'assoluzione. «Tutto viene considerato sul fatto - ha detto l'avvocato Brustia - che l'incendio sia stato di natura dolosa. Ma, stando al Ris, non è stata rintracciata alcuna traccia di combustibile sull'auto. Non è certo quindi che si sia trattato di un incendio doloso. Siamo dinanzi a un processo indiziario. Subito si è pensato a Gnemmi, perché è risaputo delle sue non simpatie per gli stranieri, ma non c'è alcuna prova». Raciti: «Non ci sono prove». L'udienza è stata aggiornata al 25 settembre.

PROCESSO IN CORSO

## "Mago" accusato di truffa da una donna

■ Sarà risentita la parte offesa alla prossima udienza del processo che vede sul banco degli imputati Francesco De Barba, 61 anni, originario di Borgosesia e residente a Milano, meglio conosciuto come il "Mago di Sanremo". E' quanto ha deciso il giudice. De Barba, noto negli anni '90 - amicizie con personaggi famosi, in particolare legati al mondo del calcio (si disse allontanò il malocchio dall'Inter, diventando 'consigliere' del portiere Walter Zenga), molte partecipazioni in tv - è alla sbarra con l'accusa di truffa nei confronti di una 45enne novarese, che ora risiede in Calabria. La donna, parte civile con l'avvocato Roberto Rognoni, aveva visto un annuncio su un giornale, dove si parlava di un mago in grado di risolvere tutti i problemi d'amore. La 45enne, che voleva riconquistare la persona amata, decise così di incontrarlo. Era il 2007. Si trovarono una prima volta a Novara, quando il mago, a quanto risulta, chiese subito dei soldi come acconto. Chiese poi delle foto sulle quali 'lavorare' e altri contanti. La donna però non riusciva a riconquistare il suo amato. Si recò, quindi, dal mago a Milano, spiegando come nulla stesse funzionando. Il mago chiese altri bonifici e altri dati, «per magie più forti, più potenti». E anche allora, pur avendo versato complessivamente, come denunciato, oltre 3mila euro, nulla cambiò. La donna passò, quindi, alla denuncia, quella che ora ha portato in Tribunale il "Mago di Sanremo". L'uomo in aula ha rigettato le accuse, pur ammettendo come in passato sia già finito in analoghe storie, con anche qualche condanna: «Sono molti anni che mi occupo di magia. »lla donna non ho promesso nulla, solo suggerito un rituale, dicendo di provare. E' poi tornata da me a protestare e allora abbiamo provato con qualcosa di più potente». Il pm ha chiesto 10 mesi. Il difensore, invece, l'assoluzione: «C'è chi crede nella magia, chi no. Se qualcuno è convinto che si possa riconquistare l'amato con un rituale, può liberamente farlo, ma è una scelta, una propria credenza. Per noi non è truffa». La donna sostiene ben altro: «Anche sfruttando l'errore altrui, è una truffa». Udienza aggiornata al 13 ottobre.

mo.c.

VENERDÌ CON IL CONSIGLIERE REGIONALE ROSSI E I SINDACI INTERESSATI: UN ALTRO PASSO VERSO IL RIUTILIZZO

## L'assessore Parigi in visita al Castello di Miasino

MIASINO - Venerdì scorso l'assessore regionale Antonella Parigi e il consigliere regionale Domenico Rossi, accompagnati dai sindaci Roberto Neri (di Ameno) e Giorgio Cadei (di Miasino), hanno visitato il Castello di Miasino per verificare le opportunità di recupero del bene nel contesto delle molte strutture già esistenti sul territorio. Il sopralluogo al castello ha dato la possibilità all'assessore di visitare anche altre strutture e location del territorio, Villa Nigra a Miasino, in parte già recuperata e in parte da recuperare ad uso socio-culturale, e il museo Tornielli di Ameno.

La visita al castello è stata utile per verificare, era la prima volta che l'assessore si recava sul posto, le condizioni dell'edifi-



Il gruppo all'ingresso dell'edificio

cio e le necessità relative alla manutenzione (in particolare del grande parco).

Tutti d'accordo, assessore, Rossi e i sindaci, sulla necessità di chiudere l'iter di assegna-

zione al più presto la struttura torni ad essere funzionante. «E' importante - ha sottolineato Rossi - che l'assessore prenda visione direttamente di un bene che ha certamente grandi



L'assessore Parigi a colloquio con Domenico Rossi

potenzialità. Il mio impegno rispetto alla questione Castello, così come quello dei colleghi consiglieri e della Giunta, è quello di dare gambe alla scelta della Regione di acquisire il be-

ne e ridurre il più possibile i tempi per il riuso sociale. In quest'ottica importanti le assicurazioni ricevute dall'Agenda per la gestione dei beni confiscati rispetto al superamento

delle problematiche legate agli abusi riscontrati»

«È necessario garantire al più presto una nuova destinazione turistica e ricettiva per valorizzare le potenzialità straordinarie di questa location». Così ha iniziato l'assessore Antonella Parigi ed ha proseguito: «Per questo intendiamo lavorare a stretto contatto con il territorio per inserire funzionalmente il Castello nel sistema di strutture già esistenti in un'area che detiene un indiscutibile valore turistico e culturale».

Roberto Neri e Giorgio Cadei hanno sottolineato come «Il territorio punti su cultura e turismo. Il Castello di Miasino potenzialmente può essere un punto di riferimento per l'intera area».

Sandro Devecchi